

Secondo una recente inchiesta pubblicata dalla rivista "Defense News"

# L'Algeria nodo strategico per operazioni militari russe



A cura di  
**STEFANO  
PIAZZA**

L'Algeria sarebbe diventata uno dei principali snodi logistici utilizzati dalla Russia per sostenere le proprie operazioni militari e strategiche nel continente africano. È quanto emerge da una vasta inchiesta pubblicata il 30 aprile da «Defense News», rivista statunitense specializzata in sicurezza, difesa ed economia militare, che descrive l'esistenza di un ponte aereo permanente tra Mosca e il Paese nordafricano. Secondo quanto riportato anche dal *Kyiv Post* e dal quotidiano francese *Le Parisien*, negli ultimi dodici mesi una rete di cargo collegati all'apparato militare russo avrebbe effettuato almeno 167 missioni tra aeroporti russi e basi algerine. L'obiettivo sarebbe quello di rafforzare militarmente Algeri e, parallelamente, utilizzare il territorio algerino come piattaforma di supporto logistico per espandere la presenza russa in Africa occidentale e nel Sahel. L'indagine, denominata "Parallel Airlift", sostiene che molti dei voli monitorati partono da infrastrutture legate alla United Aircraft Corporation, il gigante statale russo che produce aerei da combattimento e velivoli militari. Le tratte avrebbero poi

raggiunto diverse installazioni algerine proprio nei giorni in cui nuovi caccia russi venivano avvistati nello spazio aereo del Paese. Tra i sistemi consegnati ad Algeri figurerebbero i Sukhoi Su-35 e i più avanzati Su-57, i caccia stealth di quinta generazione che rappresentano uno dei programmi strategici più importanti dell'industria aeronautica russa. Parte dei velivoli destinati all'Algeria sarebbe stata prodotta proprio negli impianti frequentemente collegati ai voli cargo individuati dall'inchiesta.

## Aumento della spesa

La crescita dei rapporti militari tra Mosca e Algeri coincide con un forte aumento della spesa per la difesa da parte del governo algerino. Il rapporto SIPRI pubblicato il 27 aprile evidenzia infatti che nel 2025 il budget militare dell'Algeria è cresciuto dell'11%, raggiungendo i 25,4 miliardi di dollari. Una cifra che colloca il Paese tra quelli con la più alta incidenza di spesa militare rispetto al Pil, dietro soltanto all'Ucraina. Con una flotta composta da circa sessanta Sukhoi Su-30 e quaranta MiG-29, l'Algeria è ormai considerata uno dei clienti più importanti dell'industria bellica russa, in una fase in cui Mosca sta registrando una riduzione delle esportazioni militari a causa della guerra in Ucraina e delle sanzioni occidentali. Secondo i dati SIPRI citati nell'inchiesta,



L'Antonov An-124 Ruslan

tra il 2018 e il 2022 il 73% delle importazioni di armamenti algerine proveniva dalla Russia. Sebbene negli ultimi anni questa percentuale sia leggermente diminuita, Mosca resta comunque il principale fornitore militare di Algeri.

## Aggirare le restrizioni

Uno degli aspetti più delicati del report riguarda il presunto sistema creato dal Cremlino per aggirare le restrizioni internazionali. L'inchiesta descrive infatti una rete composta da società schermo, compagnie aeree poco trasparenti e vecchi cargo di epoca sovietica utilizzati per il trasferimento di armi, componenti militari e supporto logistico verso l'Africa. Per ri-

costruire questo apparato, i giornalisti hanno seguito le rotte dei velivoli diretti verso le basi di Oum El Bouaghi, Ain Oussera, Annaba, Laghouat e Béchar. Tuttavia, secondo gli autori dell'indagine, queste destinazioni rappresenterebbero soltanto una parte dell'attività reale.

Diversi aerei avrebbero infatti utilizzato tecniche per eludere i sistemi di monitoraggio internazionale, tra cui lo spegnimento dei transponder ADS-B o la falsificazione delle rotte ufficialmente dichiarate. In numerosi casi i velivoli sarebbero improvvisamente scomparsi dai radar pur continuando a operare nello spazio aereo. Tutti i collegamenti monitorati avrebbero

però avuto un punto comune: il passaggio da Algeri, descritta dall'inchiesta come il principale centro operativo delle compagnie aeree clandestine legate alla rete logistica russa. L'Algeria, secondo il report, non sarebbe soltanto una destinazione finale per gli armamenti, ma anche una piattaforma di transito verso altri scenari africani dove Mosca sta rafforzando la propria presenza politica, economica e militare.

Tra le destinazioni più frequenti compare la Guinea, ritenuta strategica per il settore minerario e per le operazioni russe nel Sahel. Un ruolo centrale verrebbe attribuito anche al Niger, dove operano gruppi paramilitari vicini al Cremlino e dove

Mosca mantiene forti interessi legati ai giacimenti di uranio. Come esempio operativo viene citato un Antonov An-124 Ruslan della compagnia Volga-Dnepr Airlines che avrebbe effettuato numerose missioni tra Algeri e l'Africa subsahariana. Secondo i dati di tracciamento, la destinazione più probabile sarebbe stata Niamey, capitale del Niger, anche se il segnale del transponder risultava spesso intermittente. L'aereo avrebbe completato almeno otto voli di andata e ritorno a partire dal 21 aprile. Secondo l'inchiesta, il ponte aereo tra Russia e Algeria servirebbe non solo a trasferire armamenti ma anche a sostenere logisticamente le operazioni delle forze paramilitari russe in Africa, inclusi l'ex Gruppo Wagner e l'Afrika Korps nato dopo la morte di Yevgeny Prigozhin. L'Algeria viene indicata come un hub strategico per le attività di Mosca nel continente, grazie alla sua posizione geografica e a controlli internazionali meno stringenti. Tra le compagnie coinvolte figurano Gelix Airlines e Aviacon Zitotrans, quest'ultima già sanzionata da Stati Uniti, Canada e Ucraina per il trasporto di materiale militare. L'indagine segnala inoltre che molti voli Gelix provenivano da basi aeree militari russe prima di atterrare in Algeria, rafforzando i sospetti sul ruolo logistico di Algeri nelle operazioni africane del Cremlino.